

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

TECCHIANA CASTELLO

Veglia per le vocazioni

Sarà la chiesa parrocchiale di Tecchiana Castello, dedicata a Maria Santissima Regina, ad ospitare quest'anno la veglia per le vocazioni, sul tema "Creare casa", in occasione della 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. L'appuntamento è per mercoledì 24 aprile, alle 21. La Veglia sarà guidata dal vescovo Ambrogio Spreafico e animata dai ragazzi della Pastorale giovanile e vocazionale della diocesi, sempre più impegnati su questo e su altri temi che più da vicino riguardano e interessano i coetanei. Tra le varie, ulteriori iniziative in programma, ricordiamo il pellegrinaggio a piedi, da Poreta ad Assisi, dal 10 al 13 luglio (per tutte le informazioni è possibile consultare i social della diocesi e della pastorale giovanile).

Donne e uomini di pace

L'omelia del vescovo Spreafico alla celebrazione per San Sisto ad Alatri
Chiesta l'intercessione del patrono per vivere in un mondo più fraterno

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Fare memoria di un santo non può essere la semplice ripetizione di un rito con le sue caratteristiche e reminiscenze (sarebbe troppo poco!), ma è poter rivivere la storia di qualcuno che ha accolto l'annuncio della Pasqua come una possibilità di vita e di futuro, non solo dopo la morte, ma già nella vita terrena. Oggi siamo un po' tutti facilmente chiusi in noi stessi, occupati nell'esecuzione dei nostri giusti doveri e impegni, a volte stanchi e pieni di paure e delusioni per un mondo dove si fatica a vivere insieme. Così cresce la tristezza, la rinuncia alla solidarietà, lo scontro invece del dialogo. La rabbia e l'odio diventano un modo di vivere, diventano violenza. La guerra ci sembra normale, anche se la detestiamo, ma forse solo per le sue nefaste conseguenze. Il facile giudizio, in genere malevolo, ci tiene distanti dagli altri invece di avvicinarci, ascoltarci e aiutarci. Che fare, ci chiediamo? O forse meglio: che posso fare io con tutto quello che ho già di mio? Così si abbassa lo sguardo e si finisce per vedere solo se stessi e poco oltre. La Pasqua anzitutto ci fa alzare gli occhi, come a Pietro e Giovanni. "Fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Era un poveretto, storpio fin dalla nascita, che ogni giorno portavano alla porta del tempio, il luogo della preghiera, a chiedere l'elemosina. Che fare? Quanti, come quell'uomo chiedono l'elemosina, chiedono cioè di esser aiutati, per le strade delle nostre città o davanti alle nostre chiese. Nella preghiera di quell'uomo si nasconde quella di un numeroso popolo di poveri, di anziani, di gente che non ha



Il vescovo Spreafico saluta i fedeli durante la processione per le strade di Alatri

nulla, di famiglie bisognose di tutto, di profughi da guerre e miseria, e molti altri. Chi li guarderà? Chi si fermerà ad ascoltare la loro supplica? La risposta di Pietro potrebbe sembrare non adeguata al bisogno di quell'uomo, eppure fu la risposta, perché i bisognosi e i poveri non si aiutano solo dando quanto essi chiedono. "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina! Lo prese per la mano destra e lo sollevò". Il Vangelo della Pasqua è una forza di amore, è una parola che risponde al bisogno di vita, di guarigione dei tanti parte di quel popolo, aiutandoci a prenderci cura di loro. Sì, possiamo superare la distanza dagli altri, da chi ha bisogno, guardando, avvicinandoci, dando la mano e solle-

«Non possiamo continuare a far finta di niente»

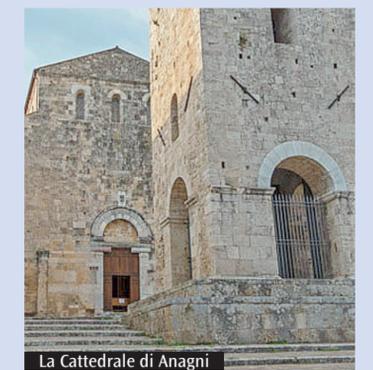
vandoli dal loro dolore, dal male che li affligge, con gesti e parole di speranza. Non sarebbe bello e umano un mondo così? I cristiani ci credono. Noi vogliamo crederci e per questo scegliamo di non scappare più davanti al bisogno e alla domanda di aiuto di un altro, come fecero il levita e il sacerdote della parabola del Buon Samaritano. Chi di noi non conosce qualcuno che avrebbe bisogno del nostro sguardo, di essere ascoltato, delle nostre parole, della nostra cura? Non continuare a far finta di niente, mandando il tempo e il mondo,

dando la colpa agli altri delle cose che non vanno, e rimanendo così triste e rancoroso, senza risolvere niente, come se il bene dipendesse solo dagli altri. Ma Gesù sa che facciamo fatica a fare questa scelta. Ci conosce. Sa che spesso camminiamo delusi e tristi, incapaci di alzare lo sguardo, di guardare oltre, oppressi dai nostri problemi e fatiche. Così si avvicina, come fece con i due discepoli che scendevano da Gerusalemme a Gerico. Oggi mi sembra di vedere il nostro santo patrono che cambia strada proprio per avvicinarsi a questa città e a ognuno di noi, per aiutarci a credere in quell'amore in cui egli ha creduto, nel Vangelo della Pasqua, la buona notizia della Pasqua. Con Gesù si avvicina, ci parla, dialoga, ci chiede di spiegare la nostradelusione e la tristezza del

cuore, e poi ci aiuta con le Sante Scritture, la Bibbia, quella parola di Dio antica con cui Dio Padre aveva parlato al suo popolo Israele e oggi in Gesù parla ancora a noi. Così ci spiega con pazienza, e anche a noi comincia ad ardere il cuore, perché percepiamo il grande amore che il Signore ha per noi e che vorrebbe noi vivessimo per essere un popolo fraterno, di gente che sa vivere insieme in modo rispettoso e pacifico, in cui tutti possano avere un posto e una dignità, quella che tutti trovano nella famiglia di Gesù, senza escludere nessuno. San Sisto, papa e martire, ci indica proprio questo. Papa, cioè segno di unità dei discepoli di Gesù - allora la Chiesa era unita - nella frammentazione di un mondo sempre più in guerra. Martire, un uomo che non ha rinunciato a credere che la fede nel Signore morto e risorto lo avrebbe salvato dalla morte eterna. Oggi si avvicina a noi, a questa città, a questa bella terra, per dirci: non avere paura, affidati al Signore, ascoltalo, e lui ti aiuterà, ti salverà e ti renderà forza di amore e di pace in un mondo che ama più la guerra della pace, ti darà lo sguardo per accogliere tutti come parte della grande famiglia umana, unita dall'amore di Dio e dalla tua responsabilità di renderla tale ogni giorno! Ricordati che troverai la felicità solo nel bene che saprai fare, nella scelta di prenderti cura degli altri, a cominciare da chi ha bisogno del tuo aiuto, del tuo ascolto, della tua parola, della tua tenerezza, della tua presenza amorevole. Signore Gesù, che ci hai dato San Sisto come amico e patrono, aiutaci con lui ad essere donne e uomini che profumano di pace e di amore per tutti!

*vescovo

LE PAROLE



La Cattedrale di Anagni

La Pasqua segni un nuovo inizio per le comunità

La Messa del giorno di Pasqua è stata celebrata dal vescovo Ambrogio Spreafico nella Cattedrale di Anagni. Nel corso dell'omelia, il vescovo ha attualizzato il messaggio della Pasqua, affermando tra l'altro: «L'annuncio della Pasqua giunse inaspettato, tanto che Maria di Magdala, e di seguito Pietro e l'altro discepolo, videro solo la pietra rotolata via dall'ingresso del sepolcro con i teli e il sudario, che avvolgevano il corpo di Gesù, posti nel sepolcro. Non sembra che avessero capito, ma il Vangelo dice che l'altro discepolo "vide e credette". Come e perché credette? Perché aveva visto in quei teli stesi nel sepolcro che era avvenuto qualcosa di inaspettato, dei segni: il Signore aveva vinto la morte. A volte il nostro sguardo si ferma alla superficie delle cose che vediamo, facciamo fatica ad andare nel profondo. Per questo spesso non si capisce la vita, il mondo, neppure noi stessi. Tutto è emozione, sentimento, superficie, sensazione, immagini che passano veloci nel tempo di un WhatsApp. Davanti a quel sepolcro si deve entrare, vedere, con attenzione, e poi capire, anche se non c'è tutto già spiegato dall'inizio».

La Pasqua, ha quindi aggiunto monsignor Spreafico, è anche il tempo propizio per un rinnovamento: «C'è bisogno di un lievito nuovo, che viene con la Pasqua. Il lievito era eliminato durante la Pasqua ebraica, e il pane doveva essere azzimo, senza lievito, per ricordare quella Pasqua in Egitto prima della liberazione dalla schiavitù. Il lievito nuovo, sorelle e fratelli, ci è offerto dalla Pasqua di morte e resurrezione del Signore, quel cibo che dà inizio a qualcosa di totalmente nuovo e inaspettato. Sì, con la Pasqua inizia un tempo nuovo per noi personalmente, per le nostre comunità e per il mondo. Inizia il tempo della liberazione, della salvezza, quella che poi celebriamo ogni volta con le nostre comunità, ascoltando la Parola di Dio e prendendo parte alla mensa del corpo e del sangue di Cristo, l'Eucaristia. In essa scopriamo il segreto del nostro vivere insieme come sorelle e fratelli, perché questa tavola ci libera dal nostro io e ci fa popolo, comunità, donne e uomini che vivono in una fraternità universale, che nessuno esclude. Talvolta non crediamo che questo sia possibile. Partecipiamo alla Messa, ascoltiamo la Parola di Dio, prendiamo parte alla mensa del suo corpo offerto per noi; ma che cosa cambia nella vita? La Pasqua è davvero un nuovo inizio. Lasciamoci ardere il cuore, come i due discepoli di Emmaus, da una Parola di vita eterna che può cambiare noi stessi e il mondo, se la ascoltiamo».

Da Fiuggi al triduo di Giesse

Quindici ragazzi di Fiuggi, tutti studenti di varie scuole superiori di Alatri, Fiuggi e Anagni e che vivono l'esperienza di **Gioventù Studentesca**, nata dal carisma di **don Luigi Giussani**, hanno partecipato al tradizionale triduo di Pasqua tenutosi a Rimini e dal titolo "Ti ho amato di un amore eterno: per questo continuo ad esserti fedele". È stata una tre giorni scandita da meditazioni, Via Crucis, rilettura di brani del Vangelo, canti, ascolto di musica classica all'ingresso e soprattutto le domande vive dei ragazzi con il loro enorme bisogno di vivere intensamente il reale. La lezione introduttiva ha visto protagonista la figura della Samaritana che, dopo una iniziale diffidenza verso Gesù, sentitasi non



Un gruppo di partecipanti

giudicata ma guardata e amata, corre al paese ad annunciare di aver forse incontrato Cristo. La sintesi del sabato si è invece conclusa con le parole del vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi, intervenuto per un saluto; il presule, riprendendo un passo della le-

zione del venerdì, ha detto tra l'altro: «Con questa comunione di spirito, siamo chiamati ad una missione, già oggi nelle nostre famiglie e da mercoledì quando tornerete a scuola; siate testimoni con i vostri compagni di quella bellezza che avete incontrato e state vivendo».

Per i giessini provenienti da Fiuggi si è trattato indubbiamente di un'esperienza importante, della quale far tesoro nel cammino che stanno facendo e che peraltro ha consentito loro di immergersi in un contesto di contatti e amicizie con coetanei provenienti da diversi Paesi (oltre 3600 complessivamente quelli presenti a Rimini), soprattutto Spagna, Irlanda, Portogallo e Svizzera.

Alessandro Rossi

Un network sui social per l'Anagni medievale

Arriva sui social network l'Aiam, l'Associazione interparrocchiale Anagni Medievale, sodalizio che raccoglie tutte le contrade medievali del territorio anagnino. In particolare, al momento sono attive le contrade di: Castello, Tufoli, Trivio, Colle Sant'Angelo, Cellere, Tofano e Torre. L'obiettivo di questa associazione è il coordinamento delle diverse contrade con lo scopo di rievocare la storia medievale della città di Anagni durante le feste del patrono san Magno; in particolare, viene rievocato il momento storico della lotta tra la famiglia Colonna e Caetani, culminata nello storico Schiaccio ai danni di Bonifacio VIII. Le rievocazioni storiche si svolgono nel periodo di luglio e agosto, insieme allo svolgimento di due palii: quello di san Magno (palio all'anello) e quello di santa Chiara (gara con l'arco). Da alcuni giorni l'Aiam con tutte le sue varie attività si può dunque seguire sulle pagine Facebook e sul profilo Instagram.

CULTURA

Un contesto europeo per la "Via Benediciti"

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea degli iscritti all'associazione Via Benediciti, passo fondamentale per il prosieguo delle attività del sodalizio. Il presidente Francesco Rabotti ha esposto le attività svolte nel corso del 2023 e, soprattutto, gli obiettivi ambiziosi che il futuro prospetta, legati al progetto europeo che l'associazione vuole realizzare. E così l'assemblea ha deliberato di procedere alla costituzione di una associazione no profit internazionale con sede in Belgio. Essa risponde a uno dei principi su cui si fonda l'iter di riconoscimento di Itinerario Culturale Europeo: la creazione di una rete continentale di enti e associazioni che studiano e promuovono la cultura benedettina. Accanto a questo, l'Itinerario Culturale Europeo mira a raccogliere le forze migliori dei territori coinvolti affinché si impegnino insieme per garantire uno sviluppo che sia sostenibile.



Guidati da don Bruno Durante, presso il monastero delle clarisse in Sabina, hanno riflettuto sul tema "Cosa vuoi che io faccia?"

I giovani e gli adulti di Ac in ritiro

Si sono svolti a Fara in Sabina, in provincia di Rieti, presso il Monastero delle suore Clarisse Eremitte, gli esercizi spirituali per giovani e adulti promossi dall'Azione Cattolica diocesana, con la partecipazione di un gruppo di 26 persone, guidato da don Bruno Durante. Un viaggio dell'anima all'interno di un'antica fortezza medievale, complessa al suo interno, ma splendida all'esterno e proiettata verso paesaggi di pace oltre le sue mura che ha contribuito a creare una benefica risonanza tra l'anima del luogo e quella dei partecipanti alla presenza del Signore. Una trasposizione dell'anima e della sua complessità interiore, attraverso la quale don Bruno Durante ha accompagnato i partecipanti con la Parola di Dio nel silenzio e nella preghiera, in un percorso necessario per fare il pun-

to sulla nostra vita, per interrogarsi e lasciarsi interrogare dalla domanda: "Cosa vuoi che io faccia?". Una riscoperta del silenzio che ha costretto i presenti a lasciare spazio a Dio. Le sette meditazioni proposte sono state intervallate dalla celebrazione della Messa, dalla preghiera delle Ore e dall'Adorazione Eucaristica. Nella chiesa dedicata a Santa Maria della Provvidenza sono risuonati i canti quaresimali e un raggio di luce coloratissima ha fatto visita al gruppo dell'Ac di Anagni-Alatri nell'ultima celebrazione domenicale. Come si è potuto condividere nella Collatio finale, molte sentite sono state, tra le altre, la meditazione sulle nozze di Cana e sulla condizione dell'uomo, la salvezza. Nella prima, la mediazione di Maria verso Gesù e i servitori che compiono al meglio delle loro possibilità gesti apparentemente inutili (riempire di ac-

qua le anfore fino all'orlo perché "Qualsiasi cosa vi dirà, voi fatela"); i presenti si sono così riconosciuti in quei servitori nelle innumerevoli volte in cui compiamo gesti apparentemente inutili nella nostra vita personale, associativa e di comunità, gesti che scopriamo di dover continuare a fare al meglio perché si compia in noi e in mezzo a noi la volontà di Dio. Nella seconda meditazione, la guarigione di un lebbroso: Dio ha bisogno della croce per entrare nella vita dell'uomo attraverso la sofferenza, la malattia, penetra e dilata il cuore dell'uomo, la croce è una "collocazione provvisoria" a cui segue la Pasqua di Resurrezione che è "passaggio". Lungo la strada verso il ritorno a casa c'è stata anche una bella sosta presso la vicina e millenaria Abbazia di Farfa.

Luca Ciocci